



Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

Struttura e dimensione delle imprese

Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia)
Anno 2008

L'Istat rende disponibili i dati sulla struttura delle imprese e dell'occupazione per l'anno 2008 e sulle modifiche intervenute rispetto all'anno precedente.

Le informazioni derivano dall'Archivio statistico delle imprese attive (Asia), ovvero le imprese che hanno svolto un'attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento¹. I dati sono pubblicati utilizzando la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, entrata in vigore il 1° gennaio 2008².

Il registro Asia è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie³ e fornisce informazioni identificative (denominazione e indirizzo) e di struttura (attività economica, addetti dipendenti e indipendenti, forma giuridica, data di inizio e fine attività, fatturato) di tali unità. Oltre a costituire la base informativa per le analisi sull'evoluzione della struttura delle imprese italiane e sulla loro demografia, Asia rappresenta l'universo di riferimento delle indagini sulle imprese condotte dall'Istat.

Direzione Centrale comunicazione
ed editoria

Tel. + 39 06.4673.2243-2244

Centro di informazione statistica

Tel. + 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti

Dati e archivi amministrativi e
registri statistici

Via Tuscolana, 1776 Roma

Monica Consalvi

Tel. + 39 06 4673 6224 (4648)

Simone Ambroselli

Tel. + 39 06 4673 6220

La struttura delle imprese e dell'occupazione

Nel 2008 le imprese attive nell'industria e nei servizi sono poco più di 4,5 milioni e occupano, complessivamente, circa 17,9 milioni di addetti (Tavola 1). Il sistema produttivo italiano è caratterizzato dalla presenza di micro imprese: sono quasi 4,3 milioni le imprese con meno di 10 addetti, rappresentano il 95 per cento del totale e occupano il 46 per cento degli addetti. Il 21 per cento degli addetti (quasi 3,8 milioni) lavora nelle piccole imprese (da 10 a 49 addetti) e il 12,5 per cento (oltre 2,2 milioni) in quelle di media dimensione (da 50 a 249 addetti). Soltanto 3.735 imprese (0,08 per cento) impiegano 250 addetti e più, assorbendo, tuttavia, il 20 per cento dell'occupazione complessiva (circa 3,6 milioni di addetti).

¹ Informazioni sui criteri di costruzione e di aggiornamento del registro Asia sono contenute nella Nota metodologica.

² Tale classificazione costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea, NACE Rev. 2, adottata in sede comunitaria e approvata con Regolamento CE n.1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006, pubblicato sull'Official Journal del 30 dicembre 2006. Informazioni sulla nuova classificazione sono sintetizzate nella Nota metodologica e disponibili sul sito dell'Istat all'indirizzo <http://www.istat.it/strumenti/definizioni/ateco/>.

³ In questa pubblicazione sono escluse dal campo di osservazione le attività economiche relative a: agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A della classificazione NACE Rev. 2); amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U); le unità classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit.

Tavola 1 – Imprese e addetti per classi di addetti e settore di attività economica – Anno 2008 (valori assoluti)

CLASSI DI ADDETTI (a)	ATTIVITA' ECONOMICHE (b)								Totale	
	Industria in senso stretto		Costruzioni		Commercio, trasporti e alberghi		Altri servizi			
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
1	153.121	154.011	337.298	340.080	861.975	863.968	1.254.828	1.253.546	2.607.222	2.611.605
2-9	230.663	927.179	263.174	928.422	713.492	2.372.476	459.961	1.423.407	1.667.290	5.651.484
10-19	52.182	701.036	25.510	329.466	50.402	652.390	24.901	325.973	152.995	2.008.865
20-49	25.189	758.828	7.339	211.023	16.274	479.763	10.932	331.354	59.734	1.780.968
50-249	10.385	1.007.177	1.610	139.369	5.429	522.302	5.622	559.520	23.046	2.228.367
250 e più	1.540	1.148.738	80	54.941	903	1.069.222	1.212	1.321.080	3.735	3.593.981
Totale	473.080	4.696.968	635.011	2.003.300	1.648.475	5.960.121	1.757.456	5.214.881	4.514.022	17.875.270

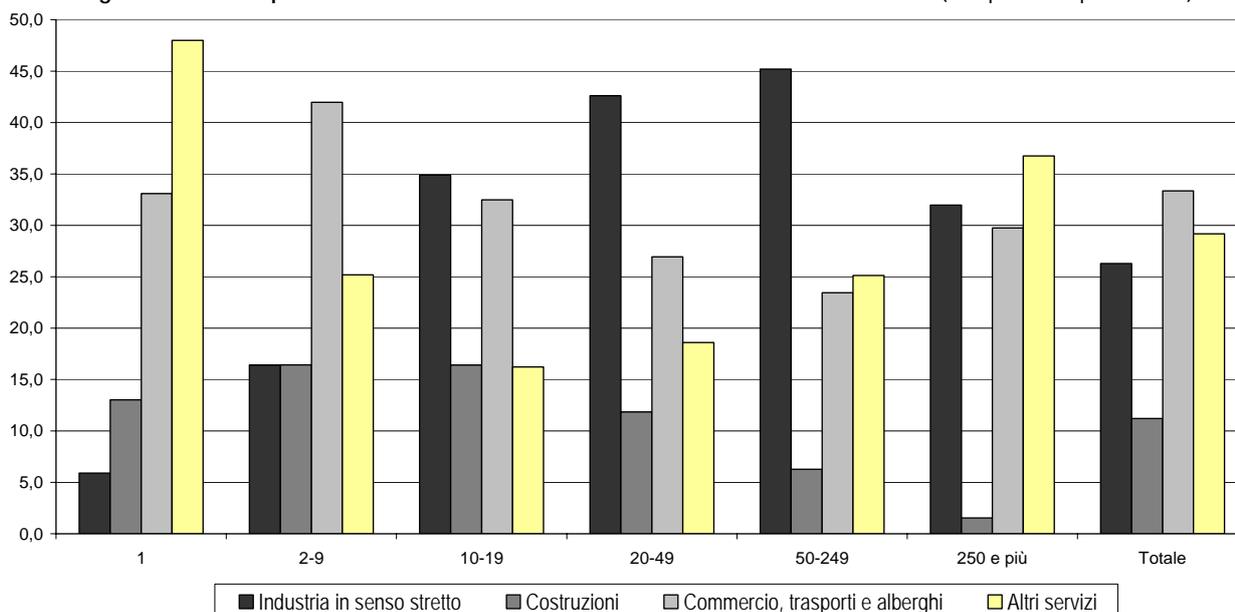
(a) Poiché il numero degli addetti di un'impresa è calcolato come media annua, la classe dimensionale '1' comprende le unità con in media fino a 1,49 addetti; la classe '2-9' comprende quelle con addetti da 1,50 a 9,49, e così via.

(b) in ATECO 2007 e relativo campo di osservazione. Secondo tale classificazione **Industria in senso stretto** comprende le sezioni di attività economica 'B' (Estrazione di minerali da cave e miniere), 'C' (Attività manifatturiere), 'D' (Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata) ed 'E' (Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento); **Costruzioni** comprende la sezione di attività economica 'F' (Costruzioni); **Commercio, trasporti e alberghi** comprende le sezioni di attività economica 'G' (Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli), 'H' (Trasporto e magazzinaggio) ed 'I' (Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione); **Altri servizi** comprende le sezioni di attività economica 'J' (Servizi di informazione e comunicazione), 'K' (Attività finanziarie e assicurative), 'L' (Attività immobiliari), 'M' (Attività professionali, scientifiche e tecniche), 'N' (Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese), 'P' (Istruzione), 'Q' (Sanità e assistenza sociale), 'R' (Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento) e 'S' (Altre attività di servizi).

La struttura delle imprese, in termini di *attività economica*, è caratterizzata da una forte concentrazione dell'occupazione nel settore manifatturiero, con oltre il 25 per cento degli addetti totali, nel Commercio all'ingrosso e al dettaglio (20 per cento dell'occupazione totale) e nelle Costruzioni (poco più dell'11 per cento) (Tavola 2). In particolare, all'interno del manifatturiero si conferma il peso rilevante della Fabbricazione di prodotti in metallo, le cui imprese occupano 792 mila addetti, delle Industrie tessili (quasi 597 mila addetti) e delle Industrie alimentari (oltre 439 mila addetti).

Le imprese industriali presentano una dimensione media maggiore rispetto a quelle del settore terziario. In particolare, si va da un massimo di 35 addetti per impresa nel settore della Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, a 9,6 nelle Attività manifatturiere, mentre per le Costruzioni e il Commercio, trasporto e alberghi la dimensione media è rispettivamente di 3,2 e 3,6 addetti per impresa. Per gli Altri servizi si registrano valori inferiori alla media nazionale (pari a 4 addetti), ad eccezione dei Servizi di informazione e comunicazione e delle Attività finanziarie e assicurative (rispettivamente 5,6 e 7,5 addetti per impresa).

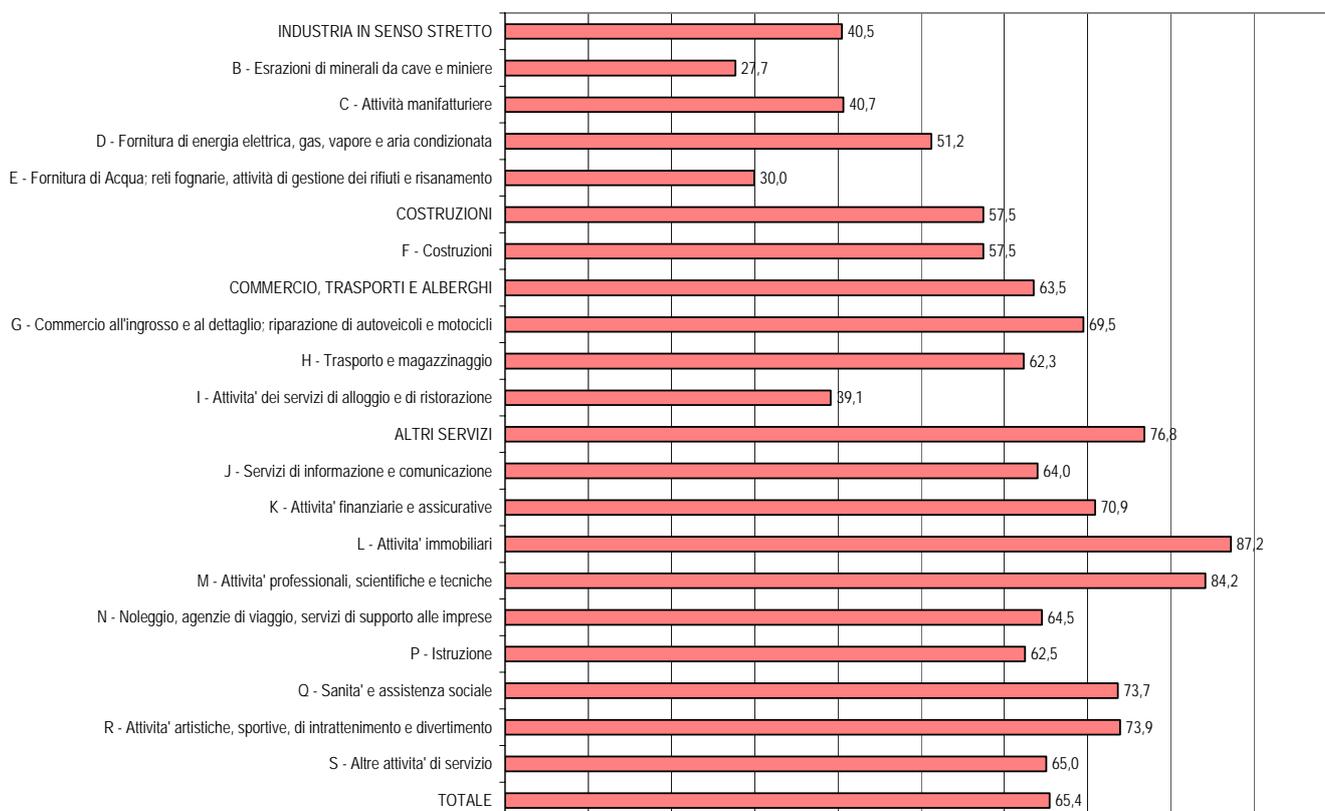
Figura 1 – Addetti per settore di attività economica e classi di addetti – Anno 2008 (composizioni percentuali)



Analizzando il peso, in termini di addetti, dei diversi settori economici all'interno di singole classi dimensionali, si rileva che l'incidenza dell'Industria in senso stretto è minima nelle imprese più piccole (5,9 per cento), ma cresce all'aumentare della classe dimensionale, raggiungendo il valore più elevato nella media impresa (da 50 a 249 addetti), con quasi il 50 per cento dell'occupazione (Figura 1). I settori del terziario sono caratterizzati dalla presenza di micro e piccole imprese: tra le imprese che occupano fino a 10 addetti sono più numerose sia quelle del Commercio, trasporto e alberghi, sia quelle degli Altri servizi (complessivamente rappresentano oltre il 77 per cento delle micro imprese). Il settore degli Altri servizi contraddistingue anche il segmento delle grandi imprese (250 addetti e oltre), con quasi il 37 per cento degli addetti, dove l'Industria in senso stretto rappresenta il 32 per cento dell'occupazione.

Data la struttura del sistema produttivo italiano, caratterizzato come detto dalla presenza preponderante di micro imprese, un segmento di particolare interesse è quello delle *imprese senza lavoratori dipendenti*, il cui input di lavoro è costituito dai soli lavoratori indipendenti. Esse ammontano a circa 2 milioni e 954 mila (65,4 per cento del totale delle imprese attive) (Figura 2). Di queste, 2 milioni 523 mila hanno un solo indipendente, 346 mila due indipendenti e poco meno di 85 mila hanno tre indipendenti e oltre. In particolare, una presenza forte di imprese senza dipendenti si ha in tutte le sezioni degli Altri servizi (dal 65 per cento nelle Altre attività di servizi fino all'87 per cento nelle Attività immobiliari). Le imprese del Commercio all'ingrosso e al dettaglio sono costituite senza dipendenti nel 70,9 per cento dei casi. Quote più basse si hanno per tutte le sezioni dell'Industria in senso stretto e in molte delle Attività manifatturiere (per esempio, la Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati con il 14,2 per cento di imprese senza dipendenti, la Produzione di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici con il 17,1 per cento e la Fabbricazione di mezzi di trasporto con il 23,0 per cento).

Figura 2 – Imprese senza dipendenti per settore di attività economica – Anno 2008 (valori percentuali)



Con riferimento alla *forma giuridica*, quasi due terzi delle imprese sono individuali (oltre 2,9 milioni e 4,6 milioni di addetti, con un numero medio di addetti pari a 1,6) (Tavola 6). Il 18 per cento delle imprese adotta la forma giuridica di Società di persone, occupando il 16 per cento degli addetti totali, mentre il 16 per cento sceglie di operare come Società di capitali, assorbendo oltre la metà degli occupati totali (pari a oltre 9 milioni di addetti). Infine, il restante 1,1 per cento è costituito da Società cooperative, con oltre il 6 per cento degli addetti totali.

In termini di *localizzazione*, 1,3 milioni di imprese (quasi il 30 per cento del totale) hanno la sede amministrativa nel Nord-ovest: esse occupano il 34 per cento degli addetti complessivi ed operano prevalentemente nel settore degli Altri servizi (42 per cento delle imprese della ripartizione) (Tavole 7 e 8). Il settore degli Altri Servizi caratterizza anche il Centro (42 per cento) e il Nord-est (38 per cento), mentre il Commercio prevale nelle regioni meridionali (44 per cento sia nel Sud sia nelle Isole). In termini di occupazione si conferma solo in parte quanto evidenziato per le imprese: nel Nord-ovest continua a prevalere il settore degli Altri Servizi (31 per cento degli addetti della ripartizione), nel Mezzogiorno il Commercio (rispettivamente 38 per cento nel Sud e 40 per cento nelle Isole), mentre nel Nord-est prevale l'Industria in senso stretto (32 per cento) e nel Centro il Commercio (36 per cento).

Il cambiamento della struttura delle imprese tra il 2007 e il 2008

Il numero delle imprese dell'industria e dei servizi è aumentato dello 0,7 per cento tra il 2007 e il 2008, mentre l'occupazione è cresciuta dell'1,6 per cento (Tavola 2bis). La struttura delle imprese, quindi, continua a modificarsi con estrema lentezza: la dimensione media si attesta a 4 addetti per impresa, mentre la struttura produttiva prosegue la sua evoluzione verso la terziarizzazione, privilegiando il comparto dei servizi alle imprese e riducendo, parallelamente, il peso dell'industria in senso stretto.

La crescita piuttosto contenuta del numero di *imprese* è la risultante di comportamenti differenziati tra le diverse attività economiche. A fronte di un aumento in molte attività dei servizi, in particolare nelle Attività finanziarie e assicurative (+10,9 per cento), Attività immobiliari (+5,3 per cento) e Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (+3,9 per cento), si rileva una diminuzione nella quasi totalità delle Attività manifatturiere (-3,1 per cento) e nelle Attività estrattive (-4,9 per cento). Eccezioni significative nei servizi sono la diminuzione delle imprese nel Commercio all'ingrosso e al dettaglio (-1,5 per cento) e nel Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (-1,2 per cento), in entrambi i casi accompagnata da una crescita occupazionale. Nelle attività industriali sono in controtendenza il settore della Metallurgia, dove si registra una stabilità nel numero delle imprese (+0,1 per cento), e quello della Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (+0,6 per cento).

Anche in termini di *occupazione*, i maggiori contributi alla crescita provengono dalle attività dei servizi, in particolare le Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (+5,6 per cento), le Attività immobiliari (+5,5 per cento) e le attività di Istruzione, sanità e assistenza sociale (+6,0 per cento). Nell'industria, il confronto con l'anno precedente risulta positivo per il settore residuale della Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a. (+3,5 per cento) e per quello della Fabbricazione di mezzi di trasporto (+1,6 per cento). In controtendenza rispetto agli anni precedenti si registra un aumento dell'occupazione nel settore delle Costruzioni, comunque molto contenuto e inferiore alla media nazionale (+0,7 per cento).

Viceversa, si evidenziano variazioni negative, e in termini di imprese e di occupazione, nel resto dell'industria manifatturiera: nel 2008 si conferma il forte calo delle Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (-4,5 per cento le imprese e -1,8 per cento l'occupazione) e delle Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-3,3 per cento le imprese e -2,8 per cento l'occupazione), proseguendo il trend riscontrato negli ultimi cinque anni.

Restringendo il campo di analisi alle sole *imprese che impiegano lavoratori dipendenti*, le variazioni nel numero di imprese risultano essere più consistenti per le tutte le attività economiche rispetto a quelle registrate per il complesso delle imprese, presentando, in alcuni casi, una netta inversione di tendenza (Tavola 3). E' questo il caso delle imprese del Commercio all'ingrosso e al dettaglio che, a fronte di una diminuzione nel complesso delle imprese, aumentano la consistenza di quelle con dipendenti (+1,2 per

cento dal 2007 al 2008), confermando il processo di concentrazione in atto. Accade il contrario nelle Costruzioni dove la crescita è dovuta esclusivamente all'aumento delle imprese senza dipendenti, mentre appaiono in diminuzione quelle che occupano lavoratori (-1,5 per cento). Analogo discorso per le Attività immobiliari, dove a fronte della crescita del totale delle imprese si rileva una diminuzione delle imprese con dipendenti (-1,8 per cento). Da notare come per le attività di Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese, in diminuzione nel complesso, si registri un consistente aumento delle imprese con dipendenti (+6,1 per cento). La crescita più rilevante si ha nelle Attività di supporto alle imprese e, in particolare, nelle Attività dei call center (+13 per cento) e in quelle di servizi per edifici e paesaggio (+5,3 per cento). Una piccola parte di questo aumento (poco più di 50 imprese con dipendenti) è infine dovuto alle Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale, aumentate dell'11 per cento.

Tra il 2007 e il 2008 la crescita riguarda tutte le *classi dimensionali*, sia in termini di imprese che di addetti: i più alti tassi di crescita si hanno nella classe compresa tra 6 e 49 addetti, con aumenti del 2,6 per cento per le imprese e del 2,7% per gli occupati nella classe da 6 a 9 addetti, e, rispettivamente, del 2,9 per cento e dell'2,8 per cento in quella da 20 a 49 addetti (Tavola 4).

Analizzando la dinamica delle imprese per *forma giuridica*, nel 2008 risultano in crescita le Società di capitali (circa 27 mila imprese e quasi 300 mila addetti in più rispetto al 2007, rispettivamente +3,7 per cento e +2,7 per cento), la cui dimensione media rimane pressoché invariata (12,3 addetti per impresa). Tale crescita è dovuta soprattutto all'aumento delle Società a responsabilità limitata (+4,1 per cento le imprese e +5,2 per cento gli addetti). In generale, l'incremento delle Società di capitali dipende, nel 90 per cento dei casi, dalla tendenza delle nuove imprese ad operare sul mercato scegliendo una forma giuridica complessa rispetto alle più semplici Società di persone e Imprese individuali e nel restante 10 per cento dalle modifiche di carattere giuridico (trasformazione di Società di persone in Società a responsabilità limitata o in Società per azioni).

Nel 2008 le Imprese individuali sono aumentate dello 0,6 per cento rispetto all'anno precedente, mentre le Società di persone calano sia nel numero (-1,6 per cento) sia negli addetti (-1,2 per cento). Si conferma, inoltre, la crescita delle Società cooperative, sia in termini di imprese (+1,4 per cento) sia di addetti (+3,5 per cento). In particolare, la crescita dell'occupazione è il risultato di due opposte tendenze: l'aumento dei dipendenti e la diminuzione degli indipendenti, dovuto soprattutto al peso crescente delle cooperative di servizi che svolgono attività di pulizia, facchinaggio o movimento merci e gestione di mense, nelle quali si riscontra una più alta presenza di lavoro dipendente rispetto a quello indipendente.

Nel 2008 il numero delle imprese cresce soprattutto nel Sud e nelle Isole (rispettivamente +1,4 e +1,9 per cento rispetto al 2007), risulta pari a quello medio nazionale (+0,8 per cento) nel Centro, mentre è leggermente inferiore nel Nord-est e Nord-ovest (rispettivamente +0,2 e +0,3 per cento) (Tavola 7). La dinamica positiva registrata nel settore degli Altri servizi è presente su tutto il territorio, così come sono evidenti le difficoltà dei comparti industriali. Il settore del Commercio, stabile nel complesso, mostra una leggera flessione in tutte le regioni del Nord e una lieve crescita nel Centro e nel Sud. L'aumento consistente di imprese del settore delle Costruzioni caratterizza soltanto le regioni del Sud, mentre si registra una flessione in molte delle regioni del Nord.

L'occupazione, analizzata secondo la localizzazione geografica, presenta un incremento di poco inferiore al dato nazionale nel Centro, nel Nord-est e nel Nord-ovest (entrambi +1,2 per cento), a differenza di quanto avviene nel Sud (+3,4 per cento) e nelle Isole (+3,3 per cento) (Tavola 8). Le dinamiche di concentrazione della struttura produttiva assumono un certo rilievo nel Commercio, in modo considerevole nel Centro e ancor più nel Nord-ovest e Nord-est dove si registra una diminuzione del numero di imprese e un aumento degli addetti.

NOTE METODOLOGICHE

La costruzione e l'aggiornamento del registro Asia

L'Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia)⁴ è aggiornato annualmente attraverso un processo di integrazione di informazioni provenienti da fonti di diversa natura. La regolare tenuta del Registro garantisce l'aggiornamento nel tempo dell'universo delle unità economiche attive, assicurando una fonte ufficiale di dati armonizzati a livello europeo sulla struttura della popolazione delle imprese e sulla sua demografia. La disponibilità di un registro unico di unità economiche permette di unificare la rete di informazioni economiche in quanto costituisce il presupposto necessario per integrare i risultati delle indagini effettuate sulle imprese. Il Registro, infatti, rappresenta la base informativa di tutte le indagini Istat sulle imprese, viene utilizzato per le stime di Contabilità Nazionale e individua la popolazione di riferimento per i piani di campionamento e per il loro riporto all'universo.

Il registro Asia individua l'insieme delle imprese e i relativi caratteri statistici integrando informazioni desumibili sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche.

Le principali fonti amministrative utilizzate sono:

- gli archivi gestiti dall'Agenzia delle Entrate per il Ministero dell'Economia e delle Finanze, quali l'Anagrafe Tributaria, le dichiarazioni annuali delle imposte indirette, le dichiarazioni dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), gli Studi di Settore;
- i Registri delle Imprese delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura e gli archivi collegati dei soci delle Società di Capitale e delle "Persone" con cariche sociali;
- gli archivi dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, relativamente alle posizioni contributive dei dipendenti delle imprese e a quelle degli artigiani e commercianti;
- archivio delle utenze telefoniche;
- l'archivio dei Bilanci consolidati e di esercizio;
- l'archivio degli Istituti di credito gestito dalla Banca d'Italia;
- l'archivio delle società di assicurazioni gestito dall'Isvap.

L'Anagrafe Tributaria, il Registro delle Imprese, gli archivi INPS e l'archivio Seat – Consodata, sono le fonti utilizzate per l'identificazione delle unità statistiche del registro Asia. Tutte le altre sono utilizzate, in maniera esclusiva o in concomitanza con le precedenti, per la stima di particolari caratteri (ad esempio, le dichiarazioni di Iva annuale per il fatturato) o per il controllo di particolari sottoinsiemi (ad esempio, l'archivio della Banca d'Italia per le attività finanziarie).

Le fonti statistiche comprendono l'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) e le indagini strutturali e congiunturali che l'Istat effettua sulle imprese, in particolare l'indagine sul sistema dei conti delle imprese con più di 100 addetti, l'indagine campionaria sulle piccole e medie imprese, le indagini sul commercio con l'estero, l'indagine annuale sulla produzione industriale, nonché le indagini congiunturali sulla produzione, sul fatturato e ordinativi delle attività manifatturiere, sul fatturato del commercio e dei servizi, sui prezzi alla produzione e sull'occupazione della grande impresa.

Si può affermare che le unità di piccola dimensione, corrispondenti circa al 95 per cento delle imprese del registro, sono aggiornate annualmente mediante il processo di integrazione di archivi amministrativi; le unità di media dimensione si aggiornano direttamente da fonti statistiche, utilizzando i dati delle principali indagini economiche; le unità di grande dimensione sono continuamente aggiornate, quasi esclusivamente da personale esperto, utilizzando tutte le fonti disponibili nell'attività di *profiling*.

Il processo di produzione del Registro, con riferimento all'anno t ha inizio negli ultimi mesi dell'anno $t+1$, quando si rendono disponibili le forniture annuali di dati provenienti dai principali archivi amministrativi. Le informazioni, dopo essere state sottoposte ad un processo di normalizzazione e standardizzazione, che trasforma le unità e i caratteri amministrativi in unità e variabili statistiche, sono integrate fra loro. L'insieme delle unità statistiche che ne deriva costituisce l'oggetto del registro Asia

⁴ Il registro Asia nasce nel 1996 in base al Regolamento del Consiglio Europeo N. 2186/93 relativo al coordinamento comunitario dello sviluppo dei registri d'impresa utilizzati a fini statistici. Al fine di garantire lo sviluppo in un quadro armonizzato dei registri di imprese si è ritenuto opportuno adottare un nuovo Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio N. 177/2008 del 20 febbraio 2008, che istituisce un quadro comune per i registri di imprese utilizzati a fini statistici e abroga il regolamento (CEE) n. 2186/93 del Consiglio. I cambiamenti di rilievo riguardano principalmente l'ampliamento del campo di osservazione in termini di settori di attività economica coperti e in termini di unità contenute nel registro.

per l'anno di riferimento t . Sulle unità sono successivamente stimate le variabili strutturali ed identificative. Si procede con la fase di stima delle variabili "attività economica", "forma giuridica" e "caratteri identificativi" solo in riferimento alle unità per le quali risulta variata da un anno all'altro la struttura in termini di archivi di input (composizione delle fonti, ovvero valore delle informazioni fornite)⁵. Per la totalità delle unità sono stimati lo "stato di attività" e tutte le variabili che misurano l'occupazione. La fase di stima degli attributi conduce ad un insieme determinato di imprese attive nell'anno t con i rispettivi caratteri. Tutte le informazioni ottenute sono sottoposte ad un processo di controllo di qualità, la cui fase finale consiste nell'aggiornamento del sistema informativo di Asia, un database relazionale che include le informazioni storiche su tutte le imprese a partire dal 1996. Il database contiene informazioni sulle modifiche subite dalle unità economiche nel corso degli anni.

Le variabili comprese nel Registro possono essere classificate secondo tre tipologie: *variabili identificative* (ragione sociale, indirizzo e altri caratteri per l'esatta individuazione dell'unità sul territorio); *variabili di stratificazione* (attività economica dell'impresa classificata secondo la classificazione Nace in vigore, forma giuridica, dimensione dell'impresa, in termini di addetti, indipendenti e dipendenti medi annui, fatturato); *variabili demografiche* (data di nascita e cessazione dell'impresa, data di eventi quali scorpori, fusioni o procedure concorsuali, fallimenti, liquidazioni, ecc.).

Le definizioni delle unità statistiche adottate sono conformi a quanto dispone il Regolamento del Consiglio Europeo (CEE) N.696 del 15 marzo 1993, relativo alle unità statistiche di osservazione e di analisi del sistema produttivo nella Comunità. Tale regolamento individua l'*impresa* come l'unità centrale per la realizzazione delle statistiche economiche e la definisce come "la più piccola combinazione di unità giuridiche⁶, che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce di una certa autonomia decisionale. In particolare per quanto attiene alla destinazione delle sue risorse correnti. Un'impresa esercita una o più attività in uno o più luoghi. Un'impresa può corrispondere ad una sola unità giuridica". Secondo questa definizione sono considerati *impresa* anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Ai fini della produzione dell'informazione statistica, le imprese sono classificate per *attività economica*, definita in base ad un livello specifico della nomenclatura Nace⁷. L'attività economica è la combinazione di risorse, quali attrezzature, manodopera, tecniche di fabbricazione, reti di informazione, o di prodotti, che porta alla creazione di specifici beni o servizi. Le imprese sono distinte in base all'attività economica esclusiva o principale, secondo il criterio della prevalenza. Quando, nell'ambito di una stessa unità, sono esercitate più attività, la prevalenza è individuata sulla base del valore aggiunto ovvero, in mancanza di tale dato, sulla base del fatturato, del numero medio annuo di addetti, delle spese per il personale, delle retribuzioni lorde.

La dimensione dell'impresa è misurata in termini di *persone occupate* (o *addetti*) – lavoratori dipendenti e indipendenti – che esercitano un'attività a tempo pieno e a tempo parziale nell'impresa⁸.

Tra i *lavoratori indipendenti* sono da considerare:

- i titolari, soci e amministratori di un'impresa a condizione che lavorino effettivamente nell'unità, che non siano iscritti nei libri paga e che non siano remunerati attraverso fattura o abbiano un contratto di collaborazione coordinata e continuativa;
- i soci di cooperativa che lavorano effettivamente nella società e che non percepiscono alcuna retribuzione contrattuale come corrispettivo, né il versamento da parte della società di contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti;

⁵ Per tutte le unità che non presentano modifiche nelle fonti di input, i caratteri all'anno t vengono ereditati dalla versione del registro dell'anno $t-1$.

⁶ Per il Regolamento N.696/93 sono *unità giuridiche* "sia persone giuridiche la cui esistenza è riconosciuta dalla legge indipendentemente dalle persone o dalle istituzioni che le possiedono o che ne sono membri; sia persone fisiche che esercitano un'attività economica come indipendenti. L'unità giuridica costituisce sempre, da sola o talvolta con altre unità giuridiche, il supporto giuridico dell'unità statistica <<impresa>>". Inoltre, "l'<<impresa>> è definita come un'entità economica che, in certe circostanze, può corrispondere al raggruppamento di più unità giuridiche. Certe unità giuridiche esercitano infatti attività esclusivamente a favore di un'altra entità giuridica e la loro esistenza è dovuta unicamente a ragioni amministrative (ad esempio fiscali) senza assumere rilevanza dal punto di vista economico. Rientrano in questa categoria anche una grande parte delle unità giuridiche senza posti di lavoro. Spesso le loro attività devono essere interpretate come attività ausiliarie dell'unità giuridica madre a cui esse appartengono e a cui devono essere ricollegate per costituire l'entità <<impresa>> utilizzata per l'analisi economica".

⁷ Per la classificazione utilizzata e la normativa di riferimento si veda il paragrafo successivo.

⁸ SEC 1995, 11.11-16.

- i parenti o affini del titolare o dei titolari, che prestano lavoro senza il corrispettivo di una prefissata retribuzione contrattuale né il versamento di contributi previdenziali.

Nel registro Asia tutte le imprese impiegano almeno un lavoratore indipendente.

I *lavoratori dipendenti* comprendono sia i residenti sia i non residenti che lavorano per le imprese localizzate nel territorio nazionale⁹. Sono lavoratori dipendenti tutte le persone iscritte nei libri paga, anche se responsabili della gestione dell'impresa e in particolare i dirigenti, i quadri, gli impiegati e gli operai, a tempo pieno o *part time*; gli apprendisti; i lavoratori a domicilio iscritti nei libri paga; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di formazione e lavoro; i lavoratori con contratto a termine; i lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni; i soci di cooperativa iscritti nei libri paga; gli studenti che contribuiscono formalmente al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o di una formazione¹⁰. Le persone occupate sono calcolate in termini di media annua.

Il *fatturato* è l'ammontare complessivo derivante dalle cessioni di beni e dalle prestazioni di servizi effettuate nell'anno di riferimento. Tale valore è ottenuto integrando il volume d'affari dichiarato nei modelli di dichiarazione IVA annuale dell'Agenzia delle Entrate - validato con opportune procedure statistiche di controllo e correzione dei dati - con i ricavi delle vendite e delle prestazioni rilevati da fonti statistiche, quali le indagini strutturali sui conti economici delle imprese.

Le *ripartizioni geografiche* corrispondono ai seguenti raggruppamenti:

Nord-ovest (Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée D'Aosta, Lombardia e Liguria); *Nord-est* (Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna); *Centro* (Toscana, Umbria, Marche e Lazio); *Sud* (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria); *Isole*(Sicilia e Sardegna).

I dati contenuti nella presente nota informativa riflettono l'universo delle imprese attive, ossia unità che hanno svolto un'effettiva attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento. Le relative variabili di localizzazione si riferiscono alla sede amministrativa dell'impresa intendendo per *sede amministrativa* il luogo dove di fatto l'impresa esplica i propri affari e sono ubicati i principali uffici amministrativo-gestionali.

La nuova classificazione delle attività economiche

La nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, in vigore dal 1 gennaio 2008, costituisce la versione nazionale della nuova classificazione europea delle attività economiche Nace Rev. 2, che corrisponde alla versione europea della nuova Isic Rev. 4, definita e adottata in ambito Onu. Essa rappresenta il risultato di un processo di aggiornamento e convergenza di classificazioni diverse (la Nace Rev. 1, impiegata principalmente in Europa e la Naics, adottata dai paesi del Nord America). La nuova versione nazionale della classificazione ha in comune con la Nace le prime quattro cifre e con la Isic Rev. 4 le prime due. I livelli di "categoria" (cinque cifre) e di "sotto-categoria" (sei cifre) sono propri della versione italiana. Attualmente, le informazioni statistiche diffuse dall'Istat e dagli altri enti del Sistan fanno riferimento solo al livello di categoria, mentre per fini amministrativi e fiscali viene utilizzata anche la sotto-categoria. Il valore aggiunto della nuova Nace e della nuova Ateco consiste nell'avere, per la prima volta, dati totalmente comparabili a livello internazionale. La precedente revisione, che aveva dato origine all'Ateco 2002, aveva apportato cambiamenti marginali rispetto all'Ateco 1991. Di fatto, quindi, la struttura della vecchia classificazione era stata definita oltre venti anni fa e non era in grado di descrivere l'attuale realtà economica. La concomitanza di queste due azioni - convergenza internazionale e realtà economica cambiata - ha fatto sì che la nuova classificazione fosse notevolmente diversa dalla precedente.

L'esigenza di armonizzazione è stata sentita anche a livello nazionale. Si è operato, quindi, in modo da ottenere, per la prima volta, una classificazione unica, utilizzata sia dall'Istat sia dagli enti titolari di archivi amministrativi in cui sono classificate le unità economiche. Per giungere a questo obiettivo è

⁹ "Una unità è considerata unità *residente* di un paese allorché essa ha il suo centro di interesse economico nel territorio economico di tale paese - ossia quando esercita per un lungo periodo (un anno o più) attività economiche su tale territorio". Pertanto, sono considerate residenti anche le unità residenti fittizie, definite come "quelle parti di unità non residenti che hanno un centro di interesse economico (ossia, nella maggioranza dei casi, che svolgono operazioni economiche per un anno o più o che attendono a una attività di costruzione per un periodo inferiore a un anno se il prodotto costituisce investimenti fissi lordi) sul territorio economico del paese." SEC 1995, 1.30

¹⁰ Sono esclusi i soggetti con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, i lavoratori interinali, i soci e membri del consiglio di amministrazione remunerati con fattura e i volontari.

stato costituito un apposito Comitato¹¹, coordinato dall'Istat, che ha provveduto a seguire sia i lavori internazionali sia la definizione della classificazione nazionale. Si è arrivati ad una versione unica della classificazione, non solo nella definizione della struttura e dei contenuti ma anche nell'interpretazione della stessa. Una novità sostanziale della nuova classificazione è l'introduzione della sesta cifra, necessaria a garantire la comparabilità tra la nuova classificazione e le precedenti classificazioni delle fonti amministrative. Le seste cifre interessano solo una parte della classificazione; infatti, su 918 categorie, solo 150 si dividono in 2 o più sotto-categorie dando vita a 456 sotto-categorie.

La nuova classificazione facilita l'esigenza di semplificare il sistema dichiarativo delle imprese: con l'Ateco 2007, per la prima volta, la statistica ufficiale, l'Agenzia delle Entrate e le Camere di Commercio adottano la stessa classificazione delle attività economiche semplificando anche gli adempimenti previsti per gli utenti. L'esigenza di avere classificazioni aggiornate, rispondenti sempre più alle esigenze informative dei diversi utilizzatori, e soprattutto comparabili ha fortemente stimolato il processo, iniziato già a partire dagli anni '90, di convergenza internazionale che ha riguardato, in particolare, i principi di base, le strutture, i contenuti e le note esplicative. La versione finale cui si è giunti offre garanzie di rilevanza (maggiore attinenza alla realtà economica mondiale) e comparabilità ma, rappresentando una sintesi delle diverse posizioni in campo, presenta problemi di continuità (*break* nelle serie storiche).

Le caratteristiche generali della classificazione Ateco e le sue regole di applicazione sono rimaste sostanzialmente invariate, sebbene siano stati revisionati alcuni criteri di costruzione della classificazione e della formulazione delle note esplicative.

I criteri principali applicati per delineare i diversi livelli della classificazione (classi, gruppi e divisioni) sono:

- le caratteristiche dei beni e dei servizi prodotti (criterio dell'output);
- l'uso dei beni e dei servizi prodotti (criterio della destinazione d'uso);
- i fattori di produzione, il processo e la tecnologia utilizzata.

A questi, ne è stato aggiunto uno nuovo, quello dei contenuti, in particolare, per le nuove sezioni J (contenuti inerenti la comunicazione tecnologica), M e N (contenuti specialistici o di supporto alle imprese).

Per quanto riguarda l'operazione di revisione internazionale sono stati introdotti nuovi concetti ai livelli più alti della classificazione e sono stati creati nuovi dettagli per riflettere le diverse tipologie di attività produttive e le nuove industrie emergenti. Allo stesso tempo, si è cercato di mantenere invariata la struttura della classificazione in tutte le aree che non richiedevano un cambiamento derivante dall'introduzione di nuovi concetti.

L'Ateco 2002 comprendeva 17 sezioni e 62 divisioni mentre l'Ateco 2007 ha 21 sezioni e 88 divisioni. Al livello più alto, alcune sezioni possono essere facilmente comparate con la versione precedente della classificazione. Tuttavia, l'individuazione di nuovi settori a livello di sezione come, ad esempio, la sezione J (Servizi di Informazione e Comunicazione) o il raggruppamento delle attività legate all'ambiente non consente di effettuare facilmente un confronto generale tra l'Ateco 2007 e quella 2002.

Tavola 9 – Numero di livelli nelle due classificazioni Ateco 2002 e Ateco 2007

LIVELLI	Ateco 2002	Ateco 2007	Differenza
Sezioni	17	21	4
Divisioni	62	88	26
Gruppi	224	272	48
Classi	514	615	101
Categorie	883	918	35
Sotto-categorie	-	1.224	1.224

¹¹ Al Comitato hanno partecipato: Unioncamere, Agenzia delle Entrate, Inps, Ministeri, Confindustria, Banca d'Italia, Associazioni di categoria, ecc.

Il dettaglio della classificazione è aumentato sostanzialmente: le classi sono passate da 514 a 615 e, di conseguenza, le categorie della versione italiana da 883 a 918 (Tavola 9). Per quanto concerne le attività di produzione di servizi, l'aumento è visibile a tutti i livelli, incluso quello più alto; per altre attività, quali ad esempio l'agricoltura, il maggior dettaglio riguarda principalmente il livello più basso della classificazione. I cambiamenti strutturali, in termini numerici, tra Ateco 2002 e Ateco 2007 non sono riassumibili nella presenza di un maggior dettaglio nella nuova classificazione. La questione è molto più complessa: esistono sezioni di attività completamente nuove che raccolgono parti di attività già esistenti e/o descrivono attività precedentemente non rilevate. Se si distingue il solo comparto manifatturiero dalle altre sezioni si nota che questo si contrae a favore di un'ampia crescita delle attività concentrate nei servizi, nel loro senso più ampio, che, già a livello di due cifre, vengono identificati da 25 divisioni in più.

Dal complesso processo di revisione/convergenza internazionale, iniziato nel 2001 e conclusosi alla fine del 2006, emerge una classificazione più moderna ma profondamente diversa dalla precedente. A livello della quinta cifra, i codici per i quali non si ha una trascodifica automatica di tipo 1 a 1 sono pari a circa il 35 per cento del totale.

I cambiamenti e le novità, rispetto alla precedente versione Ateco 2002, riguardano ciascun livello della classificazione. A livello di sezione i più rilevanti sono:

- accorpamento in un'unica sezione (A) delle attività "Agricoltura, silvicoltura e pesca", precedentemente codificate in due sezioni distinte;
- scomposizione in due sezioni delle attività "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata" (D) e "Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento" (E); le due nuove sezioni derivano, principalmente, dalla vecchia sezione "Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua" (E) e dalle attività inserite nelle divisioni "37 - Recupero e preparazione per il riciclaggio" e "90 - Smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili";
- creazione di una nuova sezione per le attività di "Servizi di informazione e comunicazione" (J), in cui confluiscono principalmente i vecchi gruppi "22.1 - Editoria", "64.2 - Telecomunicazioni", "92.1 - Produzioni e distribuzioni cinematografiche e di video", "92.2 - Attività radiotelevisive" e la divisione "72 - Informatica e attività connesse";
- suddivisione della vecchia sezione "Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese" (K) in tre sezioni distinte: "Attività immobiliari" (L); "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (M); "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (N);
- suddivisione della vecchia sezione "Altri servizi pubblici, sociali e personali" (O) in due sezioni distinte: "Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento" (R) e "Altre attività di servizi" (S).

E' da segnalare, inoltre la creazione, all'interno del settore manifatturiero, di una divisione autonoma, che accorpa tutte le attività di "Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature" (divisione 33), precedentemente inserite in parti diverse della classificazione. Per contro, la riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa è stata inserita nella sezione S dedicata alle altre attività di servizi.

Informazioni specifiche sulla struttura, sulle novità della classificazione e sulle Tavole di raccordo (Ateco 2002-Ateco 2007 e Ateco 2007-Ateco 2002) sono disponibili sul sito dell'Istat all'indirizzo <http://www.istat.it/strumenti/definizioni/ateco/>.

Informazioni sull'implementazione della nuova classificazione Ateco nel registro Asia e sugli effetti dell'utilizzo della nuova metodologia di scelta del codice di attività economica prevalente sono disponibili nella Nota metodologica allegata alla statistica in breve del 13/07/09 "Struttura e dimensione delle imprese".